

Cavani riapre il campionato

Il Napoli espugna Parma Mazzari: «Squadra matura»

La squadra di Donadoni perde l'imbattibilità casalinga. Nel primo tempo a segno anche Hamsik, ma il vero trascinatore è l'uruguayano

MASSIMO DE MARZI
PARMA

COLPACCIO DA SCUDETTO. SBANCANDO IL TARDINI, UNICO CAMPO ANCORA INVOLATO IN QUESTA STAGIONE, IL NAPOLI SI ISSA A QUOTA 46, A -3 DALLA VETTA, APPROFITANDO DEL K.O. DELLA LAZIO E DELLA FRENATA DELLA JUVE, PER CONFERMARE LA PRIMA ALTERNATIVA DEI BIANCONERI NELLA CORSA AL TITOLO. Una vittoria voluta fortemente dagli uomini di Mazzari, che ha punito eccessivamente un Parma che per larghi tratti ha giocato alla pari degli avversari e nella prima mezz'ora della ripresa decisamente meglio. Ma davanti Donadoni ha un grande talento come Belfodil e un ragazzo di ottime prospettive come Sansone, che ha messo lo zampino nel provvisorio 1-1 (dopo aver segnato gol pesanti come Inter e Juve), ma non quei campioni che fanno la differenza, campioni che hanno regalato il successo al Napoli.

Hamsik e Cavani. Ancora una volta sono stati loro i goleador della formazione partenopea, come tante volte è successo. «Mare chiaro» ha aperto le marcature nel primo tempo, approfittando di un gran lancio di Dzemalili, situazione che si è ripetuta nel finale quando il nuovo entrato Insigne ha trovato il corridoio giusto per il Matador, che davanti a Mirante non ha sbagliato. In mezzo più Parma che Napoli, con i padroni di casa che hanno costretto gli avversari nello loro area per quasi dieci minuti di seguito, dopo lo svantaggio. Il Napoli di rimessa avrebbe potuto chiudere i conti con l'onnipresente Dzemalili e il solito Cavani, ma ha dovuto ringraziare De Sanctis e un monumentale Cannavaro (al rientro dopo la squalifica) se non ha incassato l'1-1 già prima della pausa. Dopo l'intervallo il Napoli ha rinculato a difesa del vantaggio, si è visto Cavani fare spesso il difensore, il Parma ha macinato gioco e alla mezz'ora è stato premiato quando l'iniziativa di Sansone sulla fascia sinistra ha trovato la deviazione di Cannavaro nella sua porta.

In quel momento il Napoli sembrava non averne più, rischiando anche di andare sotto, ma l'ex Amauri (in campo da alcuni minuti) ha calciato in curva, sprecando il pallone del possi-

bile 2-1. Ben altro effetto ha sortito sul fronte opposto il cambio operato da Mazzari, che ha tolto un evanescente Pandev per affidarsi alla velocità di Insigne. Il giovane attaccante ex Pescara prima ha impegnato Mirante con una conclusione da fuori, poi ha inventato l'assist giusto per un Cavani che, dopo qualche errore, non ha sbagliato nell'occasione più importante.

«Ora ho capito perché qui non aveva ancora vinto nessuno. Complimenti a Donadoni e alla sua squadra». Il tecnico del Napoli ha iniziato facendo i complimenti al Parma, un modo anche per sottolineare i propri meriti. Infatti subito dopo l'allenatore ha ricordato «siamo a +15 rispetto alla scorsa stagione, stiamo facendo qualcosa di veramente importante». Guai però a pronunciare la parola scudetto, anche se Mazzari si è lasciato scappare un «dove possiamo arrivare? Lontano. Siamo una squadra matura».

Nessun commento invece alle accuse lanciate dalla Juve dopo l'arbitraggio del napoletano Guida contro il Genoa: «Avevo parlato dopo la Supercoppa di Pechino dove noi ci eravamo lamentati, da allora ho promesso di non dire più nulla sino a fine stagione». Infine una promessa: «Nel girone di ritorno tutte le partite diventano difficili, ma noi proveremo a conquistare i tre punti ogni domenica».

Paolo Cannavaro ha dedicato la vittoria ai tifosi del Napoli presenti al Tardini («sembrava di stare al San Paolo, si meritano questa gioia»), invitando l'ambiente a non esaltarsi: «Il campionato non è riaperto, come non era chiuso prima. L'importante è stare lì». Roberto Donadoni, invece, ha masticato amaro: «Il risultato ci penalizza troppo per quello che il Parma ha espresso. Abbiamo subito due reti nella stessa maniera, con due inserimenti che erano di facile lettura. Peccato, sull'1-1 abbiamo avuto anche un'occasione per vincere con Amauri». Ma l'ex juventino ha ciccato, il Matador Cavani no.

PARMA 1
NAPOLI 2

PARMA: Mirante, Rosi (25' st Amauri), Paletta, Santacroce (28' pt Lucarelli), Gobbi, Marchionni, Valdes, Parolo, Biabiany, Belfodil, Sansone (33' st Benalouane)

NAPOLI: De Sanctis, Campagnaro, Cannavaro, Britos, Mesto (33' st Armero), Dzemalili, Inler (18' st Donadel), Zuniga, Hamsik, Pandev (21' st Insigne), Cavani

ARBITRO: Rocchi

RETI: nel pt 20' Hamsik; nel st 29' Sansone, 40' Cavani

NOTE: ammoniti Santacroce, Paletta, Marchionni, Britos, Campagnaro



La rete di Cavani che ha dato i tre punti al Napoli sul campo del Parma. FOTO RAFFAELE RASTELLI/LAPRESSE

Gol ed errori piccola Roma

A Bologna finisce tre a tre L'Europa si allontana

Oggi a Trigoria faccia a faccia tra allenatore e dirigenza. Dopo la prova del Dall'Ara sulla panchina di Zeman aleggia l'ombra dell'esonero

SIMONE DI STEFANO
BOLOGNA

«CI SIAMO SVEGLIATI TROPPO TARDI, PENSAVAMO CHE SI GIOCASSE ALLE 15. INVECE SI GIOCAVA ALLE 12.30».

Usa l'ironia, Zdenek Zeman, per spiegare cosa non è girato ieri al Dall'Ara nella sua Roma. In compenso ha passato il ritorno in treno dormendo per tutto il viaggio, magari sognando un esito diverso da quello stressante 3-3 con la Roma due volte in vantaggio (con Florenzi e Osvaldo) e due volte recuperata dal Bologna (Gilardino e Gabbia-

dini), prima di tornare in campo nella ripresa e andare sotto con la rete di Pasquato al 54'. In quel momento gli spettatori di un possibile esonero del boemo aleggiavano sulla sua panchina. A salvare l'ennesima figuraccia ci pensa la testa di Tachtsidis che a un quarto d'ora dal termine trova il 3-3. Proprio uno dei giocatori più criticati, uno degli Zeman-boys, di quelli voluti a tutti i costi dal boemo. Nel finale però le ombre tornano insistenti sulla testa di Zeman quando con due pali colpiti dalla distanza, per poco Diamanti non trafigge ancora il portiere giallorosso Goicoechea, uno dei maggiori complici della tripletta bolognese.

Un altro pareggio dopo quello interno con l'Inter, ma la cosa più preoccupante è che la Roma nel 2013 non ha più vinto. «Nella seconda metà del secondo tempo abbiamo cercato di giocare di più, c'era un'idea anche se abbiamo sbagliato molti passaggi», spiega Zeman, che a questo punto deve fare i conti con un altro dato non proprio edificante. La Roma di Luis Enrique alla ventidue-

L'inverno, stagione per attaccanti

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

L'INVERNO È LA STAGIONE CHE ABITUALMENTE CHIARISCE LE FORZE, ASSORBE LE SORPRESE DI INIZIO STAGIONE, PROPONE I VALORI DELLE SQUADRE CHE ABBONDANO D'INDIVIDUALITÀ E CHE FATIGANO A TROVARE IN FRETTA UN SISTEMA DI GIOCO CREDIBILE. Quest'anno avviene il contrario: le certezze si sfarinano, le squadre a cui il tempo doveva concedere la gentilezza della conoscenza e dell'alchimia, si disperdono in antichi vizi, senza trovare nuove virtù. È il caso della Roma, della Fiorentina. Mentre è stagione di squadre oneste, ordinate, alcune con coraggio superiore al talento (il Chievo: gioca tutto sui movimenti, cercando così la

superiorità numerica, l'imprevedibilità che non può trovare nei requisiti dei suoi calciatori), e altre con qualità sottovalutate e mai in conflitto con la disciplina tattica (Parma, Catania, Bologna: non tutte vincenti ieri, ma capaci d'impattare per gioco e organizzazione le più acclamate rivali, e magari scavalcarle per saggezza), e sempreverde è il tempo dell'Udinese, che racchiude l'uno e l'altro dei meriti suddetti: capacità di resistere e muoversi e contrattaccare senza palla, e anche una dose di talento, impiegata con tutta l'umiltà del caso. Guidolin riesce - sempre - a cavare il massimo dal materiale a disposizione. Due circostanze gli hanno imposto una revisione del collaudato 5-3-1-1: la mancanza di un agile trequartista capace di ronzare intorno a Di Natale, e il recupero di Muriel, talento

immenso, potenzialmente uno dei 3-4 migliori giocatori di questa Serie A. Così, dopo due anni e mezzo di soddisfazioni, impantanato in una stagione che rischiava di disinteressare l'ambiente, Guidolin è tornato a giocare con due punte. E la candidatura dell'Udinese alla zona europea è ormai lanciata: è una squadra capace di prendersi quei piazzamenti, la storia recente è testimone indiscutibile.

Posti di prestigio e di ventura che sembrano impaurire le due romane e la Fiorentina. I viola sommano così tanta sfortuna che ormai anche quella è un difetto di fabbrica, come la mancanza di un centravanti di rendimento e la faciloneria delle considerazioni sui portieri - Viviano, se garantisce bene... Neto se esplose... non è un ruolo che si possa riempire d'incognite. Ieri Montella s'è fatto

prendere la mano dall'abitudine, riproponendo i soliti cambi: ha tolto Ljajic e Pasquale, fino ad allora i migliori in campo!

La Roma è una recita a copione, spesso di una pienezza commovente e trascinante, e sempre divertentissima, anche per il Bologna che le rifila sei reti in due partite (e traverse a iosa). Zeman parla di disciplina (comportamentale), ma dimentica quella tattica, che in campo è più utile. La Lazio - ma è cosa nota da due anni - non può camminare senza Klose (e Mauri, Hernanes...): gestire le prossime fitte, decisive partite sarà l'esame che qualificherà il tecnico, la società, il gruppo che (tutti assieme) hanno costruito fin qui una stagione perfetta. Il generale inverno intanto presenta il conto. A sorpresa, dicevamo. Invece di chiarire, confonde. Invece di sistemare le

squadre per le loro ambizioni, le mescola, suggerendo forze nuove e complicando la corsa delle più forti. Si salvano Milan e Napoli, e si propongono per obiettivi che poche settimane fa erano proibiti. C'è una ragione, semplice, logica: in questo livellamento, gli attaccanti fanno la differenza. Sono un serbatoio d'aria. Non è solo un'evidenza del tabellino. Campioni come Cavani ed El Shaarawy (Klose, quando c'è) semplificano gli schemi, e permettono di coinvolgere meno giocatori nella manovra d'attacco. Un risparmio di energie utili per difendere. Strategia che la Fiorentina e la Juventus (anche per necessità) e la Roma (per scelta) rinnegano. Non è una critica: queste tre squadre hanno mostrato le cose migliori del campionato, ma è una constatazione, un fatto con cui devono misurarsi anche le società.